

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

MARZO 1942-XX · ANNO UNDECIMO · NUMERO TRE
Spedizione in abbonamento postale Gruppo terzo

Sommario

- Catechèsi nel suo primo decennio (1932-1942). P. Giovanni Germene . . . . . pag. 65
- *Attenzione! Si prega di leggere qui!* . . . . . » 67
- Splendore di grazia e candore di purezza in Domenico Savio. Don Aldo Fantozzi . . . . . » 68
- " Un aiuto al catechista ". D. Pompilio M. Bottini . » 73
- Sussidi catechistici: i raccconti tratti dalla Sacra Scrittura. Fratel Remo di Gesú . . . . . » 79
- Per conoscere il paese di Gesù! . . . . . » 82
- Come il figliuol prodigo. Can. Enrico Cornelli . . . » 83
- Novità e varietà: *Una settimana catechistica a Cagliari. - Per la formazione di catechisti a Roma. - De profundis! - Libri interessanti. - Una collezione catechistica a buon mercato!* . . . . . » 85

ABBONAMENTI ANNO 1942-XX (Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —	per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —	» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —	» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 15 —	» » »	L. 7,50

NB. Le quote di favore sono concesse per chi invia almeno 3 abbonamenti all'Ufficio Catechistico *Via Cottolengo*, 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita, 176, Torino (109).

CATECHÈSI RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Marzo 1942-XX Anno XI • Num. 3

Catechèsi nel suo primo decennio (1932-1942)

Benché un decennio sia appena la decima parte di un secolo, fa piacere ed è anche utile rilevarlo quando — come per *Catechèsi* — si tratta di un provvidenziale apostolato didattico e pedagogico nel delicatissimo e importante settore della cultura religiosa giovanile, sia nelle scuole, come nelle parrocchie e relative diramazioni di oratorii, di azione cattolica, ecc.

Della piccola cara *Rivista* conservo la raccolta *completa* dal primo all'ultimo numero, seguendone con amore le sorti e quasi accarezzandone i fascicoli quando mi giungono, ogni mese, tra mano, e ne taglio i fogli e ne scorro subito il sommario.

Mi sia pertanto lecito dare uno sguardo d'insieme all'interessante e ormai vasto panorama catechistico della nostra *Rivista* mensile, il cui programma, attuato con perseverante proposito, costituisce un vero stato di servizio pieno di benemerenze, come ripetutamente attestarono Vescovi, Cardinali, e la stessa Santa Sede Apostolica in documenti che furono di volta in volta pubblicati in queste pagine.

ALLE ORIGINI.

Catechèsi fu concepita a Milano e nacque a Torino, due città sorelle con tradizioni di operosa attività in molti campi di vita sociale.

L'Eminentissimo Card. Schuster, Arcivescovo milanese, tenne,

per cosí dire, a battesimo la nuova *Rivista*, e non solo con parole autorevoli, ma con validi aiuti pratici, che diedero impulso efficace alla pubblicazione, sotto la guida sapiente e zelante di due sacerdoti, i quali costituirono — unitamente al condirettore Don Antonio Cojazzi — una specie di triumvirato catechistico.

Oggi i due sacerdoti sono diventati due Arcivescovi, l'uno di Reggio Calabria e l'altro di Fermo nelle Marche. E *Catechèsi* si onora di rinnovare il proprio riconoscente omaggio alle Ecc. Rev.me Mons. Montalbetti e Mons. Perini, che anche nel loro ufficio episcopale *non sunt separati*, ma collaborano nel medesimo apostolato catechistico, che è tanta parte vitale delle cure pastorali.

La *Società Editrice Internazionale* e il *Pontificio Ateneo Salesiano* sono rispettivamente in Torino le sedi di amministrazione e di direzione della decennale *Rivista;* ciò che dà il piú sicuro affidamento anche per l'avvenire di tale pubblicazione.

Il sostegno dei gregari.

Ma un esercito in marcia non è solo formato di Stato Maggiore. Occorrono molti soldati, senza i quali non si vincono le battaglie. E *Catechèsi* deve poter vincere *in hoc signo*, cioè nel suo programma catechistico, che va dal segno di croce fino alla *Somma* di san Tommaso, ossia dal bambino al dottore in teologia.

E soldati, in questo caso, sono i collaboratori e gli abbonati, che applicando il detto di Gesú: *Piú beata cosa è dare che ricevere* (Atti XX, 35) non ricevono, ma liberamente dànno il soldo, perché la *Rivista* possa estendere sempre piú la sua efficacia, offrendo agli insegnanti di religione e ai catechisti in genere buone armi per le loro sante battaglie. Del resto la *Rivista* medesima rappresenta un ben prezioso contraccambio ai suoi lettori, che, oltre dare, vengono pure a ricevere.

La luce evangelica, come non può essere incatenata, cosí si spande fuori di ogni mercantilismo, per virtú sua propria. Ma poiché i miracoli bisogna anche un po' meritarli, è dovere di apostolato dare agli apostoli il modo di attuare il loro cómpito. Cre-

scano dunque numerosi i sostenitori di *Catechèsi*, e si vedrà il bel miracolo di una *Rivista* catechistica sempre piú attrezzata al suo scopo.

UNO SGUARDO AGLI INDICI.

Chi leggesse gli *indici* delle dieci *annate* di *Catechèsi*, vedrebbe coi suoi occhi quanta ricchezza dottrinale e pedagogica sprizza come acqua viva da quelle pagine. È una testimonianza di fatto, che deve rendere santamente orgogliosi quanti sentono di appartenere alla famiglia ideale dei lettori di una tale *Rivista*.

I piú svariati problemi, le piú interessanti esperienze didattiche e altri aspetti della crociata catechistica trovarono e trovano in *Catechèsi* soluzioni e conferme, esempi e stimoli per chiunque ami queste nobilissime forme di apostolato cattolico; onde vien fatto di augurarsi che gli anni che seguiranno al primo decennio siano tutti altrettanti passi giganteschi e collettivi verso il luminoso traguardo di una mèta sempre da raggiungersi, finché ci siano anime da catechizzare in ogni ceto sociale. Cosí il sogno del nostro Direttore diventerà una lieta realtà.

P. GIOVANNI GERMENA barnabita
catechista

Attenzione! Si prega di leggere qui!

Mentre esprimiamo la nostra piú viva riconoscenza all'illustre insegnante di Roma che con squisita cortesia ha voluto spontaneamente sottolineare l'attività del nostro 1° decennio, dobbiamo purtroppo comunicare ai nostri lettori che la Rivista subisce una nuova limitazione per cui vien ridotta fin da questo numero a 24 pagine.

Il provvedimento preso dal Ministero della Cultura popolare riguarda tutti i periodici del Regno. Mentre ci assoggettiamo con immutato spirito di cosciente disciplina, ci proponiamo di continuare tenacemente il nostro lavoro e di compensare in qualche modo i nostri lettori.

Contiamo sopra l'adesione rinnovata dei fedeli amici. Abbiamo dato l'abbonamento gratuito semestrale a circa 200 istituti scolastici d'Italia. Ringraziamo quanti hanno voluto recentemente contribuire a quest'opera di squisita carità cristiana: Caterina Pasquali L. 25, Ida Gianoglio L. 18, Teresa Colombo L. 12, Guglielmina Mordà L. 20, N. N. L. 50, N. N. con un biglietto della lotteria di Tripoli L. 56.

Splendore di grazia e candore di purezza in Domenico Savio

(Nel 100° anniversario della sua nascita: 2 aprile 1842).

Una delle piú forti impressioni che si riporta dalla lettura della vita di Domenico Savio è la volontà dinamica, pronta ai richiami della grazia, decisa per la purezza.

Nessuna vocazione alla santità prescinde dalla stretta, molteplice cooperazione umana: la grazia esige nell'adulto la buona disposizione e la purezza, che è il lato specifico della santità giovanile, è eminentemente lotta della volontà.

A don Bosco che dopo una sua predica, l'incontra pensoso e turbato, Domenico dice: *Sento un desiderio e un bisogno di farmi santo; io non pensava di potermi far santo con tanta facilità, ma ora che ho capito potersi effettuare ciò anche stando allegri, io voglio assolutamente e ho assolutamente bisogno di farmi santo.* Un'altra volta che gli promette un regalo di sua scelta, Domenico risponde: *Il regalo che dimando è che mi faccia santo. Io mi voglio dar tutto al Signore e sento un bisogno di farmi santo e se non mi fo santo, io fo niente. Iddio mi vuole santo e io debbo farmi tale.*

Domenico cosí camminava sul granito.

SPLENDORI DI GRAZIA.

Fragile come la fede che portiamo *in vasi di creta*, la grazia la perde chi non l'apprezza.

Per privilegio divino, Domenico capí questo a sette anni, nella prima Comunione. Abituato dalla Grazia e dalla natura — e di questa tendenza abbiamo parecchie manifestazioni nell'infanzia — a cogliere per la sua anima il necessario da tutto, andò direttamente alla sostanza della vita cristiana: l'amicizia di Dio che è proprio l'essenza della Grazia.

Il programma spirituale che si propose, nella forma verbale è d'una trasparente semplicità infantile, ma completo e coerente allo scopo che si prefiggeva.

1. *Mi confesserò sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza.*
2. *I miei amici saranno Gesú e Maria.*
3. *La morte ma non peccati.*

Comunione e confessione sono i sostegni e i presupposti della perennità della vita divina, mentre il grido di battaglia: *La morte ma non peccati* è la sentinella che ne vigila lo svolgimento e l'accrescimento.

La grazia pienamente vissuta e corrisposta sviluppò di conseguenza un istintivo ribrezzo al peccato.

Savio Domenico — come tutti i primi ricoverati di Don Bosco — non era un collegiale nel termine pieno della parola: nel 1854 l'Oratorio era un semplice ospizio con le scuole lontane, nel centro della capitale, ove tutti gli svaghi lusingavano quei ragazzi scesi dai monti o venuti dalle campagne. Alla domenica, che avrebbe potuto essere un giorno di clausura, i 70 «figli» (cosí li chiamava Don Bosco) erano inghiottiti da mezzo migliaio di giovani dell'oratorio festivo.

Questo l'ambiente morale dove Domenico si fece santo, questo il mondo dove — come disse Pio XI nel commento al decreto per la venerabilità — *era tanta miscela di buoni e non sempre buoni, esempi di buoni e non sempre buoni elementi.*

Fu qui che rifulse la leale, totalitaria cooperazione di Domenico con la grazia. A compagni dissipati dice un giorno:

Il mio divertimento piú bello è l'adempimento dei miei doveri. Se voi siete veri amici dovete consigliarmi ad adempierli con esattezza e mai trasgredirli.

Ed ecco la fragranza di questa invocazione composta l'8 dicembre 1854, mentre a Roma Pio IX definiva il dogma della Immacolata Concezione.

O Maria, vi dono il mio cuore, fate che sia sempre vostro. Gesú e Maria siate voi sempre amici miei! Ma per pietà fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato.

La grazia di Dio — nei giovani soprattutto — suscita letizia, gaudio che supera ogni sentimento.

In Domenico la gioia era piena, inondante. Con un giovane di Tortona, Camillo Gavio, nuovo nell'oratorio e per di piú appena uscito da una grave malattia, tiene questo dialogo che è un piccolo gioiello:

— Desideri di guarire non è vero?

— Non tanto. Desidero di fare la volontà di Dio.

— Chi desidera di fare la volontà di Dio, desidera santificare se stesso. Hai dunque volontà di farti santo?

— Questa volontà è in me grande.

— Bene: accresceremo il numero dei nostri amici. Tu sarai uno di quelli che prenderanno parte a quanto facciamo noi per farci santi.

— È bello quanto mi dici, ma io non so che cosa devo fare.

— Te lo dirò io in poche parole: *Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri.* Noi procureremo di evitare il peccato come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore!...

La geniale definizione della santità sintetizza pure i tre anni della sua vita all'Oratorio di Valdocco: gioia intensa trasfusa negli altri, soggiogatrice persino dei piú discoli e refrattari.

Splendore di purezza.

Pio XI con il decreto della venerabilità disse di aver innalzato — con Domenico Savio — « uno stendardo di splendore, di candore in mezzo alla gioventú d'oggi ». E infatti per quanto nella piccola biografia, il santo Autore non abbia accennato nemmeno in una pagina a questo lato caratteristico ed eminente della figura di Domenico, tuttavia la purezza è presente ad ogni riga, vi soggiace robusta e capillare come l'ordito di un tessuto.

Don Bosco — e fu anche già notato su questa Rivista — nell'educare e parlare della santa modestia ha un suo stile: imbeve e profuma tutto l'ambiente di castità rimovendo e prevenendo i pericoli. In questa atmosfera di serenità cristiana con tutti i mezzi della religione, dell'esperienza, della familiare confidenza del giovane attutisce e modera il fluttuare ribelle dei primi istinti e potenzia le tendenze belle, sane della giovinezza di un soave alone

di pudore e di riserbo che sono proprio gli indici della castità dei 15 anni. Molti che deplorano le loro prime disavventure non incolpano la deficiente istruzione in materia, ma l'ambiente.

Domenico beneficiò di queste felici circostanze e d'un altro coefficiente: fin da bambino aveva portato tutta la determinazione e la energia del forte carattere per allontanare le occasioni anche le piú remote di peccato.

A due coetanei che l'invitavano a bagnarsi, risponde:

Prima di fare quanto mi dite, voglio domandare licenza a mia madre: se ella mi dice di sí ci andrò, altrimenti non ci vado.

A Valdocco interviene in un gruppo di giovani in cui si era infiltrato un losco seminatore di peccato, e grida:

Andiamocene! Lasciamo solo quest'infelice. Egli ci vuole rubare l'anima!

Se raramente passioni del genere si fermano di fronte al breve diaframma della convenienza e dell'igiene, esse si placano sempre nella preghiera e nella mortificazione.

Per mortificarsi e vincersi, Domenico si sarebbe macerato come i piú austeri penitenti: quel soffrire gli pareva uno svincolamento dalle possibili complicità della materia e degli istinti contro la purezza: perché il ragazzo ai tredici o quattordici anni è in piena lotta.

Le sue croci volontarie erano svariate: dal porre i sassolini nel letto al lacerarsi le mani d'inverno; dal patire e dal procurarsi le sofferenze del freddo al raccattare e mangiare tozzi, croste di cacio per dare il pane e la pietanza ai vicini.

E andava oltre: dal dormire con il solo copriletto in pienissimo inverno nelle diacce camerate dell'Oratorio, al digiunare in quaresima. Ma sempre interveniva Don Bosco a calmare quell'insolito fervore e tranquillizzare i suoi dubbi con un: *Obbedisci e basta!*

Incominciò allora una pratica di mortificazione che Pio XI disse *proprio penitenza vera: anzi è quella di piú utile istruzione a noi e specialmente alla gioventú nostra perché è una penitenza a tutti possibile.*

Era la penitenza del dovere, la quotidiana penitenza dei sensi.

— Che vuoi dunque fare degli occhi se non te ne servi a rimirare queste cose?

— Io voglio servirmene per rimirare la faccia della nostra celeste Madre Maria quando, se con l'aiuto di Dio ne sarò degno, andrò a trovarla in Paradiso.

Un'altra volta:

Gli occhi sono due finestre. E per le finestre passa ciò che si fa passare. E noi per queste finestre possiamo far passare un angelo oppure un demonio con le sue corna e condurre l'uno o l'altro ad essere padroni del nostro cuore.

E non erano solo parole perché talvolta per la violenza che si doveva fare ad imbrigliarli, arrivava a sera con forte mal di capo.

La sua purezza trovava nella preghiera la luce e la costanza.

Non vi è bisogno che segnaliamo episodi: basta la testimonianza d'un suo maestro: « Una cosa destava la mia attenzione: il vedere come quella sua giovanile mente si mostrasse unita a Dio e affettuosa e fervida nella preghiera ». E cosí anche per Domenico si rivelò nella pace e nella serenità Dio, come promette la beatitudine della purezza. I superficiali l'attribuirono a mitezza di temperamento, ma quelli che lo conobbero da vicino o ebbero cura della sua educazione, ha scritto Don Bosco, possono assicurare che fu grande sforzo umano, coadiuvato dalla grazia di Dio.

Questo fanciullo rimase sempre nel cuore del Santo. Sono decine e decine le volte che lo ha additato come modello: se ripensa all'età dell'oro della sua casa, pensa alla bell'epoca in cui visse Domenico e se nel futuro legge giorni gloriosi per il suo Oratorio pensa quando Domenico salirà la gloria degli altari e il 28 novembre 1876 nostalgicamente lo rievoca cosí:

Ed Egli, o miei cari figlioli, era della vostra età, era di carne ed ossa come noi, stava in questi stessi luoghi, era stato educato nello stesso luogo come voi, studiava nello stesso studio e nella stessa scuola; dormiva nelle vostre camerate, mangiava lo stesso pane che mangiate voi: *solamente era un po' piú buono di noi e ci lasciò un buon esempio.*

Per questa duplice superiorità la vita di Domenico Savio — quella che Don Bosco scrisse senza tutte le scaltrezze stilistiche, tipografiche e pubblicitarie di cui l'agiografia oggi dispone — corre ancora per le mani di moltissimi lettori perché il piccolo ragazzo dell'Oratorio di Don Bosco risolve con la pratica dell'esempio lineare e franco le difficoltà e le incertezze dell'adolescenza.

Don Aldo Fantozzi.

" Un aiuto al catechista "

La nuova Guida Didattica dell'U.C.C.S.

Spesso, se non sempre e regolarmente, nelle Parrocchie e negli Oratori festivi, per forza di cose, i catechisti sono ragazze o giovanotti i quali sono ben armati di buona volontà, ma poco attrezzati per svolgere con frutto un corso regolare di Catechismo a una classe di fanciulli.

Tutti sappiamo anche per propria esperienza quanto sia difficile fare una lezione di Religione soprattutto nelle Scuole parrocchiali o negli Oratori festivi ove i ragazzi vengono di loro spontanea volontà e non si hanno, come nelle pubbliche scuole, mezzi di coercizione o altre sanzioni che ci assicurino la frequenza e la buona condotta degli scolaretti.

Davanti a una condizione di fatto cosí universale, non valgono tanto le parole e le disquisizioni intorno alle doti che devono ornare la persona dei catechisti o delle catechiste, non valgono spesso neppure tanti articoli pregiatissimi stampati sulle riviste specializzate, per il semplice motivo che questi catechisti sono quel che sono e non se ne possono avere altri, e spesso non hanno tempo e pazienza di scorrere le pagine delle riviste. Sono operai che a mala pena possono trovarsi all'Oratorio o alla Parrocchia una mezzoretta prima della lezione tanto per dare uno sguardo ai libri e scappare in classe...

Eppure anch'essi hanno bisogno di una preparazione adeguata, anzi, specialmente ad essi devono essere rivolte le cure nostre, appunto perché costituiscono la parte piú numerosa e di maggior buona volontà dei nostri catechisti e delle nostre catechiste.

Appunto per aiutarli efficacemente e nel modo piú pratico possibile, l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano ha edito ultimamente un opuscolo originale dal titolo: *Un aiuto al catechista.*

Questo opuscolo è composto di sedici fogli sciolti: due per ogni classe di catechismo delle Scuole parrocchiali. Ogni catechista nei due fogli assegnati per la sua classe, trova trenta schemi di lezioni sul *Credo*, quindi la traccia per tutte le lezioni che dovrà svolgere nell'intero anno catechistico parrocchiale o in un determinato periodo di insegnamento. Il fine che si propone questo opuscolo è quello di porgere modo ai catechisti, sia pure improvvisati, di prepararsi bene la loro lezione, anche se disponessero soltanto di un quarto d'ora di tempo. Anzi, esso è corredato di 240 *Fogli catechistici* che al termine della lezione si potranno distribuire ai fanciulli perché ricordino bene la lezione *a memoria* e *a senso* assegnata per la volta seguente, il breve *lavoretto scritto* e un *fioretto* da praticare.

Queste, in poche parole, le idee direttive che hanno guidato i compilatori. Per dimostrare come la pratica risponda con soddisfazione alla teoria, basterà che ne presentiamo un esempio.

Ho seguito una domenica uno di questi catechisti, un giovanotto falegname, che alla festa sacrifica, o meglio, santifica le ore migliori prestandosi volenterosamente a fare la scuola di Catechismo alla classe quinta elementare di un grande Oratorio festivo. Ecco brevemente come ha fatto la sua preparazione alla lezione assegnata.

Si trattava di spiegare la lezione 20ª sul tema: *La nostra anima.*

Ecco la traccia che ne dà *Un aiuto al catechista.*

LEZIONE 20 — LA NOSTRA ANIMA

Domande 52-53-54.

SUSSIDI DIDATTICI: Quadro 12. Lo trovi spiegato nel libro: *Alla scuola di Gesú*, pag. 71.

Andenna (Guida del catechista dei fanciulli) pag. 157-161. Oltre a una buona spiegazione trovi anche alcuni esempi molto belli.

Piccolo coi piccoli (del Boggio) pag. 64-66. Una breve spiegazione.

Catechismo Don Bosco (Ist. Teol. Chieri) pag. 118-125. Esempi.

Disegni (Catech. di Pio X spiegato con dis.) 61 e 62.

NORME DIDATTICHE: Preghiera: Gesú, Giuseppe e Maria, ecc. Devi insistere specialmente sui concetti espressi dalla risposta n. 53, la quale non è ancora stata spiegata nelle classi precedenti. Ti servirà molto bene il quadro citato e i disegni. Trai la conclusione: aver la massima cura di vivere sempre in grazia di Dio. Preghiera finale: *Vi adoro.*

LEZIONE E LAVORO: *Memoria.* Domande 52-53-54 e ripasso delle 1-2-3-4-5-6.

Senso. Qual è la parte migliore dell'uomo? Perché l'uomo senz'anima si chiama cadavere? Perché non si può piú chiamare uomo? In qual modo dimostrerai di aver la massima cura dell'anima tua?

Lavoro. Riproduci sul tuo quaderno il disegno visto a scuola e scrivine sotto la spiegazione.

Fioretto. Ogni sera recita la bella preghiera: Gesú, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia, ecc.

Il catechista si soffermò brevemente a leggere i libri citati, diede uno sguardo al cartellone che arrotolò e mise da parte per portarlo a scuola. Trasse dal mazzo il disegno n. 61, ne lesse la spiegazione, mise anche questo da parte. Quindi corse in cortile.

Questa preparazione non durò piú di dieci minuti.

Quando apparve nel cortile, tosto una decina di ragazzi lo assediarono schiamazzando: tutti volevano essere interrogati. Ne ascoltò parecchi e segnò i voti riportati da ciascuno sulla sua *agendina.* Al suono del campanello, mise bene in fila i suoi allievi e li accompagnò in silenzio nella scuoletta.

LO SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE.

Eccolo in classe. Sulla cattedra, il foglio: *Un aiuto al catechista,* il cartellone arrotolato, il disegno n. 61 e il *Catechismo illustrato con fatti, detti e sogni di San Giovanni Bosco.*

Recitata, tra lo stupore dei ragazzi, la preghiera insolita, presso a poco cosí si espresse.

Sapete perché abbiamo recitato questa preghiera? Ve lo dico io. Perché in essa vi sono queste frasi (*e le scrisse una dopo l'altra sulla lavagna*):

1. Vi dono il cuore e l'anima mia.
2. Assistetemi nell'ultima agonia.
3. Spiri in pace con voi l'anima mia.

Oggi studieremo insieme che cos'è l'anima nostra. Attenti. (*E qui disegnò alla svelta sulla lavagna un albero nelle proporzioni e nella posizione stessa con*

cui è disegnato sul grafico n. 61). Perché la pianta sta in piedi, mette le foglie, i fiori e produce i frutti?

— Perché vive!

Benissimo; e vive appunto perché ha un'anima. Un'anima tutta speciale però, la quale muore insieme alla pianta stessa...

(*Quindi disegnò il cavallo com'è indicato sullo stesso grafico*). E il cavallo ha anch'esso un'anima?

— Sí!!

Ma l'anima degli animali è piú perfetta di quella dei vegetali; però anche essa muore con il corpo.

(*Quindi disegnò l'uomo*). E l'anima dell'uomo è uguale a quella delle piante, a quella degli animali?

— No.

E sapete perché?... Perché l'anima dell'uomo è un essere senza materia, capace di esistere, di conoscere e di agire indipendentemente dal corpo: *è uno spirito! è la vera anima!*

L'anima fa sí che l'uomo viva. Voi intendete ciò che vi dico, imparate ciò che vi insegno. Ma quella pianta, quel cavallo, possono fare altrettanto? No di certo!

L'anima è la parte spirituale dell'uomo per cui egli intende, capisce...

La pianta può andare dove vuole? E l'animale può scegliere tra il bene e il male come fa l'uomo? Perché solo l'uomo lo può fare? Perché *è libero*...

... Ciò che dà all'uomo la capacità di scegliere tra il bene e il male, cioè *la cosa che fa sí che egli sia libero è l'anima.*

Che cosa è dunque l'anima? Leggiamolo tutti insieme nel piccolo catechismo: (*e fece ripetere due o tre volte da tutti insieme*): « L'anima è la parte spirituale dell'uomo, per cui egli vive, intende ed è libero ».

Nell'uomo c'è:

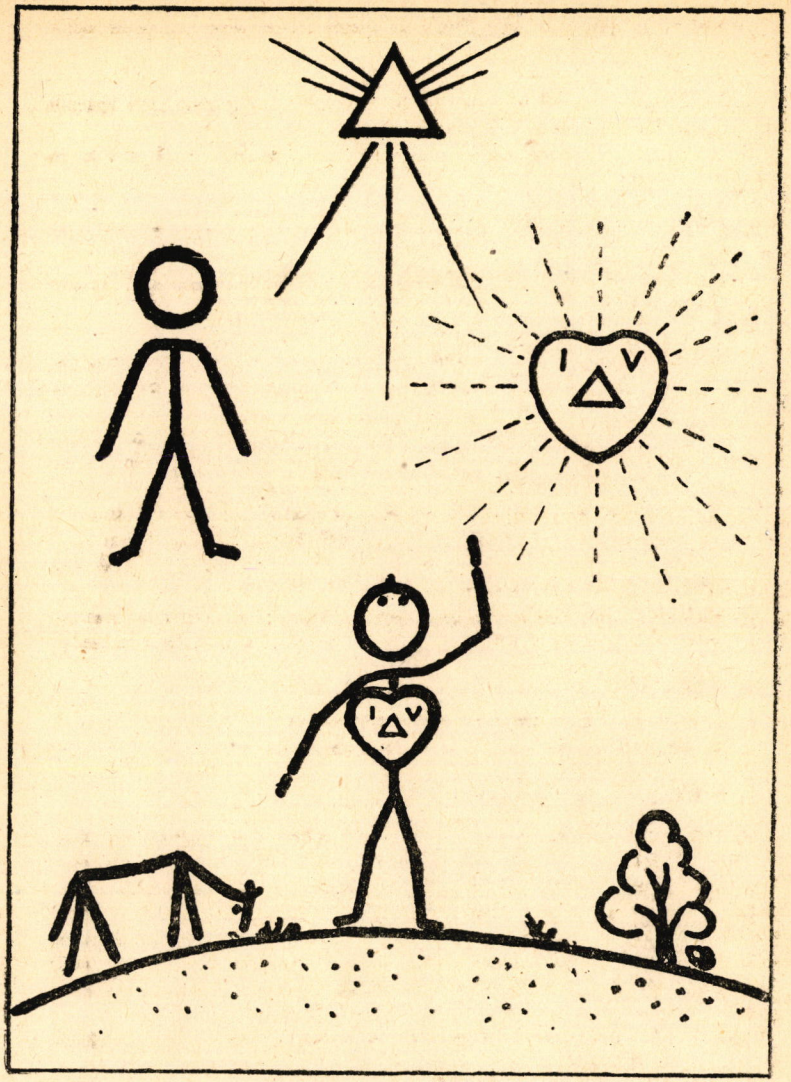
1. *L'intelletto* (scrisse una *I* nel cuore dell'uomo);
2. *la volontà* (e scrisse una *V* nel cuore dell'uomo).

II. Attenti (*espose il cartellone*). Osserviamo insieme il quadro.

Nel mezzo della stanza, una cassa, entro la quale è stato deposto un cadavere. Intorno alla cassa, alcune persone inginocchiate che pregano e piangono. Il sacerdote prega e asperge il cadavere con l'acqua benedetta. Accanto al sacerdote sta un uomo che tiene pronto il coperchio della cassa per chiudere il cadavere. Piú in là un vecchio con la barba che deve essere qualche parente del defunto. Nell'angolo a sinistra un poco in alto è rappresentata l'anima che si è separata dal corpo del morto e se ne va in alto, tutta pensosa, perché deve presentarsi davanti al tribunale di Dio per essere giudicata.

L'anima è la parte piú importante dell'uomo. Senza l'anima non si può vivere. Un corpo senz'anima è un cadavere.

Quel cadavere ha le mani e i piedi, ma non si può muovere: ha gli occhi, ma non vede nulla: ha le orecchie, ma non sente nulla, perché è partita l'anima. Ben presto quel cadavere diventerà terra, perché il corpo è fatto di terra; ma l'anima non diventa terra, perché è spirito e uno spirito non può morire. Perciò l'anima rimane viva anche dopo che è morto il corpo.



Ma l'anima vivrà per sempre? Sí, e volete saperne il perché?

... Possiamo noi essere felici appieno in questa vita? Non è vero che ci mancherà sempre qualche cosa?... Che desideriamo sempre qualche cosa di piú di ciò che abbiamo?... Non possiamo essere pienamente felici fin quando non pos-

sederemo tutto ciò che desideriamo, e per sempre. Questo avverrà soltanto in Paradiso. Di qui vedete che l'anima nostra dev'essere immortale...

Esprimiamo questa cosa con un disegno. Attenti... (*E qui disegnò l'ometto senza anima e dall'altra parte l'anima radiosa come si vede nel disegno* 61; *quindi per mezzo di domandine fece commentare dai ragazzi*).

Che cos'è l'uomo senz'anima?... L'anima separata dal corpo vive ancora?... Per quanto tempo?... Perché?... *È immortale.*

Sapete perché dobbiamo avere tanta cura dell'anima nostra?...

— Per poter andare in Paradiso... Perché è immortale... Perché possiamo morire da un giorno all'altro e...

Bene. Proprio per questo: *perché solo salvando l'anima saremo eternamente felici.* Ma l'anima per andare in Paradiso come deve essere?

— Bella... pura... in grazia di Dio...

Benissimo. Allora, attenti. (*Disegnò nel cuore dell'uomo e nell'anima separata dal corpo un triangoletto e in alto un grande triangolo raggiante*). L'anima nostra deve essere sempre in grazia di Dio, deve cioè avere sempre Dio dentro di sé, di modo che quando verrà la morte e l'anima si separerà dal corpo, ritorni subito a Dio tutta raggiante e sia felice per tutta l'eternità.

Quindi per mezzo di molte domande fece spiegare parte per parte il disegno fatto alla lavagna. Distribuí a ciascuno il foglietto catechistico n. 20. Lo lesse egli stesso, fece rispondere da alcuni alle domande a senso ivi segnate: raccomandò che tutti facessero bene il lavoretto scritto. Infine disse cordialmente due parole raccomandando la frequenza alla Confessione e alla Comunione per conservare sempre in grazia di Dio la propria anima.

Al suono del campanello fece recitare con grande divozione il *Vi adoro*, salutò i suoi ragazzi e li accompagnò in cortile a giocare...

D. Pompilio M. Bottini.

Rivolgersi all'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (Via Cottolengo, 32) per l'acquisto di

"UN AIUTO AL CATECHISTA"

IL CREDO SPIEGATO IN TRENTA LEZIONI

Guida didattica per i catechisti delle singole classi - 5 scuole elementari e 3 medie - delle scuole parrocchiali e degli Oratori festivi: 16 fogli di 15 lezioni ciascuno con 240 esemplari dei foglietti catechistici . . . . . L. 7.

Sussidi catechistici: i racconti tratti dalla Sacra Scrittura (1)

PARTE II.

CAPO I - COMANDAMENTI DI DIO

Domande: 161 *a* 212.

ARGOMENTO	FATTI SCRITTURALI	INDICAZIONI
COMANDAM. DI DIO	Promulgazione del « Decalogo »	*Esodo*, 19-20.
I COMANDAMENTO	Pietà di Abele	*Gen.*, IV, 4.
Culto di Dio	Pietà del re Ezechia	*IV Re*, XVIII, 3-7.
	Adorazione dei 24 Seniori	*Apoc.*, IV, 10-11.
Culto di Angeli	Giacobbe prega l'Angelo	*Gen.*, XLVIII, 16.
e Santi	Angeli e Santi presentano le preghiere	*Tobia*, XII, 12.
	Visione di Giusti che pregano pel morto, risuscitato dal tocco delle ossa di Eliseo	*II Macc.*, XV, 11-16. *IV Re*, XIII, 21.
Superstizione	Adorazione del vitello d'oro	*Esodo*, XXXII, 18.
	Saul punito per aver consultato la pitonessa	*I Re*, XXVIII, 6-20.
	Paolo e Barnaba rigettano il sacrifizio di Listri	*Atti*, XIV, 7-16.
Irreligiosità	Sacrilegio di Nabuccodonosor	*IV Re*, XXIV, 13.
	Sacrilegio di Baldassarre	*Dan.*, V, 1-4.
	Sacrilegio di Eliodoro	*II Macc.*, III, 7-34.
II COMANDAMENTO	Punizione di Sennacheribbo	*IV Re*, XIX, 22-37.
Bestemmia	Punizione di Antioco	*II Macc.*, IX, 5-29.
	Punizione di Nicànore	*II Macc.*, XV, 28-33.
Giuramento	Giuramento di Abramo	*Gen.*, XIV, 22-24.
	Giuramento di Giuseppe	*Gen.*, LXVII, 29-31.
	Giuramento indiscreto di Saul	*I Re*, XIV, 24.
	Giuramento indiscreto di Erode	MATT., XIV, 6-10.

(1) Cfr. *Catechèsi*, febbraio 1942, pag. 39.

Argomento	Fatti scritturali	Indicazioni
Voto	Voto di Giacobbe	*Gen.*, XXVIII, 20.
	Voto di Anna, madre di Samuele	*I Re*, I, 11.
	Voto indiscreto di Jefte	*Giudici*, XI, 29-36.
III Comandamento	Osservanza del sabato	*Esodo*, XXXI, 12-17.
		Neemia, XIII, 15-22.
	Castighi ai violatori del sabato ebraico	*Numeri*, XV, 32-36.
IV Comandamento	Obbedienza di Samuele	*II Re*, III, 3-10.
	Onore che Salomone rende a sua madre	*III Re*, II, 19.
	Obbedienza di Gesù a Maria SS.	Luca, II, 51.
	Maledizione di Cam	*Gen.*, IX, 21.
	Tragica fine di Assalonne	*II Re*, XVIII, 5-15.
	Fanciulli sbranati per aver schernito Eliseo	*IV Re*, II, 23-25.
	Indulgenza di Eli punita	*I Re*, II, 27-36.
V Comandamento	Fratricidio di Caino	*Gen.*, IV, 9-15.
	Saul uccide se stesso	*I Re*, XXXI, 3-10.
	Tragica fine di Acab e di Gezabele, rei della morte di Nabot	*IV Re*, IX, 36. *III Re*, XXII, 34.
VI e IX Comandam.	Castità di Giuseppe	*Gen.*, XXIV, 61-65.
	Virtù di Susanna	*Dan.*, XIII, 15-24.
	Castigo di Sodoma e Gomorra	*Gen.*, XIX, 1-29.
	Iddio castiga il peccato di Davide	*II Re*, XI, 1.
VII e X Comandam.	Acan lapidato, per furto segreto	*Giosuè*, VII, 16-26.
	Castigo di Acabbo, che usurpò la vigna di Nabot	*III Re*, XXI.
	Restituzione di Zacchèo	Luca, XIX, 1-10.
VIII Comandamento	Punizione dei calunniatori di Susanna	*Dan.*, XIII, 45-59.
	Impostura dei sacerdoti di Bel	*Dan.*, XIV, 1-21.
	Eleazaro rifiuta di salvarsi, simulando	*II Macc.*, VI, 18-31.
	Bugia di Anania e Saffira, punita	*Atti*, V, 1-12.

Capo II - PRECETTI GENERALI DELLA CHIESA

Domande: 213-226.

Potestà della Chiesa	Gesù dà agli Apostoli la potestà di legare e di sciogliere	Matt., XVI, 17-20; XVIII, 18.
I - Udir la Messa...	Feste degli Israeliti	*Esodo*, XII e XIII; *Levit.*, XXIII.

Argomento	Fatti scritturali	Indicazioni
	Il fanciullo Gesú a Gerusalemme, per Pasqua	Luca, II, 41.
	Assiduità dei primi cristiani al Sacrifizio	*Atti*, II, 46; XX, 7.
II - Non mangiar carne...	Digiuno di Mosè sul Sinai	*Deut.*, IX, 9.
	Digiuno di Giuditta	*Giuditta*, VIII, 4-6.
	Dig. di Ester e del popolo ebreo	*Ester*, IV, 15-17.
	Digiuno dei Niniviti	*Giona*, III, 5-10.
	Digiuno di Gesú nel deserto	Matt., IV, 1-2.
	Astinenza di Daniele e compagni	*Dan.*, I, 8-17.
	Astinenza di Eleazaro e Fratelli Maccabei	*II Macc.*, VI, 18; VII.
	Astinenza di S. Giovanni Battista	Matt., III, 4.
IV - Sovvenire...	Abramo dà la decima a Melchisedecco	*Gen.*, XIV, 20.
	Voto di Giacobbe di dare al Signore le decime	*Gen.*, XXVIII, 20-22.
	Offerta al Tempio, nella Presentazione di Gesú	Luca, II, 22-24.

Capo III - VIRTÙ

Domande: 227-266.

Virtù teologali: Fede	Fede di Abramo	*Gen.*, XXII, 1-18.
	Fede del Centurione	Matt., VIII, 5-13.
	Fede dell'emorroissa	Matt., IX, 20-22.
	Fede della Cananea	Matt., XV, 22-28.
Speranza	Giobbe spera ancora in Dio	*Giobbe*, XIII, 13-19.
	Davide, fidando in Dio, uccide Golia	*I Re*, XVII, 45-52.
	Disperazione di Caino	*Gen.*, IV, 13-15.
	Disperazione di Giuda	Matt., XXVII, 3-5.
	Presunzione di S. Pietro	Matt., XXVI, 33-35.
Carità: *verso Dio;*	Maria Maddalena	Luca, VII, 36-50.
	Gli Apostoli soffrono con gaudio per G. C.	*Atti*, V, 18-41.
verso il prossimo	Ester si espone alla morte pel popolo	*Ester*, IV, 13-16.
	Carità del Samaritano	Luca, X, 30-38.
	Elemosine di Cornelio e sua vocazione alla fede	*Atti*, X.
	Punizione del ricco Epulone	Luca, XVI, 19-31.

Argomento	Fatti scritturali	Indicazioni
Amore dei nemici	Gesú perdona ai crocifissori	Luca, XXIII, 34.
	S. Stefano prega per quelli che lo lapidano	*Atti*, VI, 56-59.
Virtù morali:	Giacobbe va incontro, con doni, a Esaú	*Gen.*, XXXIII, 1-9.
prudenza	Previdenza di Giuseppe, viceré di Egitto	*Gen.*, XLI, 33-37.
giustizia	Giudizio di Salomone	*III Re*, III, 16-28.
	Daniele salva Susanna da infame calunnia	*Dan.*, XIII, 42-62.
fortezza	Sansone, terrore dei Filistei	*Giudici*, 14-15.;
	Davide uccide il gigante Golía	*I Re*, XVII, 32-51.
	Giuditta tronca il capo a Oloferne	*Giuditta*, XIII, 1-12.
	Coraggio di Giobbe nelle sventure	*Giobbe*, XVI.
temperanza	Daniele e compagni alla corte di Babilonia	*Dan.*, I, 3-21.
	Vita austera di Giovanni Battista nel deserto	Matt., III, 1-6.
	Digiuno di Gesú nel deserto	Matt., IV.
Beatitudini Evangeliche: vocazione	Proclamazione	Matt., V, 1-12.
	Vocazione di Abramo	*Gen.*, XII, 1.
	Vocazione degli Apostoli	Giov., I, 35-43; Matt., IV, 18-22.
	Gesú vuole il distacco dai beni temporali	Luca, IX, 57-62.
	Vocazione respinta da un giovane ricco	Matt., XIX, 16-24.

(*Continua*)

Fratel Remo di Gesù *delle Scuole Cristiane.*

Per conoscere il paese di Gesú!

G. B. Calvi, *Tra il Nilo e il Giordano.* Appunti di viaggio. Torino, S. E. I., 1941, L. 16.

Il sottotitolo indica la natura del libro. Sono molte ormai le pubblicazioni sulla Terra Santa che ci descrivono viaggi ed escursioni nel paese di Gesú. Il libro di D. Calvi fa onorata figura nella serie e ha per caratteristica quell'ordine didattico di chi narra pacatamente ed è abituato a far scuola. Questa qualità raccomanda il presente volume ai catechisti, che potranno servirsene per la Scuola di Storia Sacra: percorreranno i vari luoghi famosi per il racconto biblico, rievocheranno con l'A. i vari episodi avvenuti in ciascun posto, ne vedranno la situazione attuale e sapranno con maggior vivacità e freschezza esporre la narrazione del testo sacro ai propri allievi. E questo sarà senza dubbio non piccolo vantaggio.

Come il figliuol prodigo

(Lezioni sulla Grazia).

La nota, mondiale parabola del Figliuol Prodigo ci mostra chiaramente che:

1. *Dio previene l'uomo:* il padre corre incontro al figlio prodigo; lo serra tra le braccia e lo rialza. Dio corse incontro all'umanità decaduta e corre incontro al peccatore:

A) con la sua misericordia, definita un sole, il quale illumina le menti;

B) impedendo con arte sapiente che si spezzi la canna fessa e spenga il lumicciuolo ancora fumante;

C) infondendo *fiducia* e quasi dando l'appoggio del proprio braccio (non lo sentiamo talvolta?): e cosí le rinunce ci diventano facili, la religione e la virtú ci attraggono; quello che prima ci dava piacere ora ci fa schifo.

D) A Gesú caduto sotto la croce il Padre mandò il Cireneo; al peccatore, alla umanità Dio stesso fa da Cireneo, porta Lui la croce del ritorno; se si fa un passo, egli ci porta un chilometro.

2. *Dio dà la giustificazione:*

A) Il Padre fa togliere al figlio le vesti sordide: il peccato è la veste sordida, la camicia di Nesso che porta al parossismo, alla morte. Il primo atto della giustificazione, il fondamento della vita è questo: *distruzione del peccato.* Quale azione sublime nel Battesimo e nella Penitenza fare che gli atti imputabili non siano piú tali; che siano considerati come mai commessi: e siano cancellati per sempre, in modo da non tornare mai piú. Dio soltanto può compiere tali meraviglie!

B) Il padre fa mettere le vesti nuove al figlio prodigo: la veste bella è la giustizia, la santità. Platone pagano diceva che per ritrovare la giustizia bisogna accettare i ceppi, l'esilio, la tortura, la morte. Nulla può stare a paragone della giustizia cristiana ch'è *personale, interna, divina.*

C) I calzari ai piedi del figlio prodigo indicano una presa di possesso: sono il simbolo dei nostri diritti ai trattamenti, ai vantaggi, alle sostanze dei figli di famiglia.

3. *Dio conserva la grazia.*

A) Si oppone al trionfo delle forze del male in noi: fermandoci, o stimolandoci; con la dolcezza e anche con la forza, dandoci talvolta certi strattoni bruschi che ci rimettono però in salvo. Ricordiamo Tiziano salvato dal suo garzone che con un colpo di pennello macchiò la pittura innanzi alla quale Tiziano stava estatico senza avvedersi che era in procinto di cadere dall'alta impalcatura.

B) Ci mantiene nella sua amicizia con la gioia serena, con la soddisfazione di coscienza che ci fa sentire una dolcezza, senza riscontri nel mondo.

C) Agisce direttamente nell'intimo di quelle anime che lo lasciano operare e dà quei fiori che come Pier Giorgio Frassati, Giacomo Maffei, Guido Negri e cento altri imbalsamano del loro profumo la vita dell'umanità.

VICINO A DIO!

1) Allora cantiamo la grazia: divino dono! Vediamo uomini costretti a condurre un'esistenza bassissima, tra i lavori piú volgari, in stati talvolta degradanti, mettiamo là la luce della grazia e farà brillare anche quella esistenza di una chiarità ideale e di un facchino di Londra ci darà un futuro Santo: Matteo Talbott e di giovani oscuri farà esistenze preziose, eroi della conquista, fiori di perfezione interiore.

Dobbiamo vedere il mondo cosí se vogliamo scoprirne la bellezza, se vogliamo studiarne la vita vera, non quella apparente.

Ricordiamo l'esempio dei due scalatori di cui uno trova tutto monotono e brutto e l'altro tutto bello: perché? Questione della fiamma interna. Perché si può trovare ancora bello il mondo? Questione della grazia.

2) Siamo avvolti, immersi nel soprannaturale; quanti santi oggi! Si scoprono talvolta all'impensata creatura di una vita spirituale ricchissima, di una grazia incantevole. Sentiamolo anche noi questo soprannaturale, viviamolo, tuffiamoci. Ne vale la pena.

Quando il *Titanic* affondava, la musica di bordo suonava l'inno inglese che comincia così: *Piú presso a te, mio Dio, vicino a Te.* Scendevano i corpi nell'abisso, ma le anime ascendevano al cielo.

Così per noi: scende il corpo, ma salga sempre l'anima cantando: *Piú presso a Te, mio Dio, vicino a Te.*

Can. ENRICO CORNELLI.

NOVITÀ E VARIETÀ

Una settimana catechistica a Cagliari si è svolta solennemente dalla domenica 28 dicembre al 4 gennaio u. s. Era stata indetta dall'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Piovella e dai Vescovi suffraganei di Iglesias, Ogliastra, Nuoro, come omaggio a S. Giovanni Bosco, nel centenario dell'Opera sua. Vi parteciparono 10 Vescovi e masse di gioventú e di popolo. L'Arcivescovo fin dall'inizio lanciò il suo programma: *Il Catechismo riprenda il suo posto e sia amato, appreso e praticato!* Le lezioni si tennero secondo l'ampio programma fissato in sezioni distinte ed in adunanze generali. Il 4 gennaio nella chiesa primaziale vi fu solenne pontificale a conclusione del Congresso catechistico e oratoriano. L'Arcivescovo mostrò come D. Bosco volle porre come base e caposaldo della sua azione il Catechismo a presidio e a rigenerazione della gioventú. Durante tali manifestazioni furono inaugurate due Mostre: in Seminario quella catechistica e nell'Istituto Salesiano quella oratoriana. Di quest'ultima così riferiva *L'Osservatore Romano:*

« L'attività oratoriana balza evidente con l'eloquenza delle statistiche, le indefettibili costanti frequenze, la copiosità delle opere, la estrinsecazione della carità in appropriate conferenze vincenziane, la vigilanza nelle scuole, e nelle officine, e la bontà dei risultati conseguiti.

» Speciale attenzione meritano le Mostre degli Oratori Femminili e la dimostrazione delle attività rigogliose là ove le Figlie di Maria Ausiliatrice profondono tesori di premure e di sollecitudini tra i fanciulli e le bambine.

» I visitatori si rallegrano di tutto cuore con gli organizzatori della Mostra che è una rassegna eloquente dell'apostolato dei Salesiani tra i figli del popolo ».

Per la formazione di catechisti a Roma. In un'ampia e interessante relazione su *L'insegnamento catechistico in Roma*, pubblicata ne *L'Osservatore Romano* del 14 gennaio u. s. leggiamo fra l'altro:

« Il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento specialmente elementare ha continuato ad essere numeroso. Furono conferiti 459 diplomi così distribuiti: corso medio inferiore: suore 21, donne 14; corso elementare: uomini 2, suore 160, donne 262. Alla preparazione hanno contribuito la scuola femminile istituita presso il Vicariato, il corso per suore nel Vicariato stesso, i vari corsi per suore ed insegnanti tenuti da Mons. Veneziani e da altri e le scuole magistrali dei vari istituti femminili di Roma. Fra queste ultime da segnalarsi l'istituto delle Salesiane in via Dalmazia, che ha presentato all'esame 70 alunne, i vari istituti diretti dalle Dorotee (61 alunne complessivamente), gli istituti delle Orsoline, delle Religiose di Nazareth e delle Suore del SS. Sacramento, ecc.

» Il corso biennale superiore per le suore, istituito nel 1938, è continuato regolarmente e 14 suore conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento medio inferiore.

» I corsi sistematici di cultura religiosa (alla *Gregoriana*) sono stati anch'essi frequentati con interesse. Dieci alunni si presentarono agli esami e conseguirono con lodevoli classificazioni il diploma di cultura superiore religiosa.

» La Scuola di cultura religiosa presso il Vicariato ha tenuto ambedue i suoi corsi, frequentati da buon numero di alunne, nonostante le difficoltà dell'ora presente. Conseguirono il diploma di cultura superiore 14 alunne e 17 quello di abilitazione all'insegnamento elementare ».

De profundis!

Il notissimo salmo — che siam soliti recitare in suffragio delle anime purganti — è canto vibrante di speranza nella misericordia divina. Fu così tradotto dal poeta Giulio Carcano:

Dal profondo il mio grido a Te salia:
Deh! tu esaudi, Signor, la voce mia.
L'orecchio intendi alla mia prece, o Santo:
Ascolta il suono del mio lungo pianto.
Se nostra iniquità guardi, o Signore,
Chi sostener mai può il tuo furore?
Ma tu propizio sei: della tua Legge,
O Signor, la pietade ancor mi regge.
Nel tuo verbo fidò lo spirto mio;
Tutta mia speme si riposa in Dio.
Dalla vigilia del mattino a sera
Israello al Signore s'affida e spera.
Perchè appo Lui misericordia siede:
E copioso il riscatto Egli provvede.
E Israel che a Dio leva il suo lamento
Fia d'ogni iniquità per lui redento!

Libri interessanti.

VINCENZO SCHILIRÒ, *Antologia mignosiana*. Vol. in-8, pag. 270. L. 12,60. Soc. Editrice Internazionale, Torino.

Analisi profonda, sguardo che rivela tutto il tormento interiore di Pietro Mignosi. Questo libro, che ha attirato l'attenzione d'una vasta cerchia di studiosi, è fatto per trasformare i cuori, giacché parla di esperienze che rinnovano esistenze nella luce d'una eterna verità. *G. Lanz.*

ICILIO FELICI, *Primavera '900 (Colloqui coi giovani d'oggi)*. Editrice Salesiana, Pisa, 1941, pag. 112. L. 4.

Un libro di I. Felici è sempre atteso con ansia e letto con gioia. E ciò vale anche per il presente lavoro. L'A. osserva i giovani nella loro viva attività da un suo osservatorio e cioè dalla stessa casa parrocchiale che dà « su di una piazza magnifica tenuta a prato e contornata da platani giganteschi ». La piazza è naturalmente il ritrovo paesano specialmente della gioventù che compie ivi le sue esercitazioni e le sue gesta piú o meno cavalleresche. Scene vive, rappresentazioni originali, osservazioni appropriate, commenti benevoli o amari (secondo i casi) ecco quanto si trova in questo libro che può essere considerato un vero trattato pedagogico, pur senza avere del trattato né la metodicità, né la pesantezza. Lettura gustosa e quindi proficua.

P. GIROLAMO DAL-GAL, *Pio X il Papa Santo*, Firenze. Libreria Ed. Fiorentina, pag. 396, L. 12,50.

Di questa ampia biografia dell'immortale Pontefice, ha scritto giustamente il P. Scaramuzzi: « Il fascino dell'Uomo e la fede del Servo di Dio sono inquadrati dal ch. Padre, come in una superba cornice, fra gli aneddoti piú efficaci di insegnamenti e piú luminosi d'intima poesia e la testimonianza di uomini illustri d'ogni ceto e nazione ».

Anche le benemerenze catechistiche del grande Papa sono poste in rilievo e si ripercuote il grido gagliardo del Patriarca di Venezia: *Dottrina Cristiana! Dottrina Cristiana!*, grido che poi nel trono di Pietro divenne la parola d'ordine a tutto il mondo cattolico per una pronta e vigorosa ripresa catechistica.

A. CARRARA, *Gemma Galgani*, Roma, A. V. E., 1940, pag. 112. L. 5.

G. CASALI, *Gemma di Paradiso*, Torino, S. E. I., 1940, pag. 136. L. 1,50.

Ecco due biografie popolari della mirabile Santa: la 1ª è pei giovani, la 2ª pei fedeli in genere. Nell'una e nell'altra la narrazione è piana e persuasiva e può servire molto opportunamente come primo contatto con la figura straordinaria che deve essere per tutti richiamo efficace alla santificazione del dolore, immancabile nella vita umana e purtroppo cosí poco apprezzato nel suo giusto valore.

Una collezione catechistica a buon mercato.

Continua l'attività intensa della benemerita opera della Regalità fondata dall'infaticabile P. Gemelli e che intende diffondere in mezzo al popolo quella col-

tura religiosa che l'Università Cattolica cerca di far penetrare nelle classi intellettuali.

Ed ecco una serie di pubblicazioni spigliate ed agili, atte a una larga diffusione per seminare germi preziosi di vita cristiana. Vi è in genere un procedimento didattico molto opportuno.

Ecco p. es. *La via della Croce* pei bambini. Diamone un saggio: la 4ª stazione (incontro con Maria).

TU: *Ecco, o Gesú ti viene incontro la tua Mamma!...*

GESU: Sí, bambino, e guarda come piange!

TU: *O Mamma del Signore, non piangere! Io voglio consolarti. Sarò tanto buono e pregherò perché tutti i bambini e tutti gli uomini vogliano bene a Gesú.*

Sulla S. Messa ci sono vari opuscoli ben riusciti. Segnaliamo quello di D. Mastrorgo: *Conosci e vivi la tua Messa:* in poche pagine viene esposta tutta la teologia e liturgia del S. Sacrificio. Ricordiamo e raccomandiamo la pubblicazione settimanale *Vivi con la Chiesa* (esposizione della liturgia della domenica e settimana successiva).

Grazioso *Il mio messalino*, per l'assistenza dei piú piccoli alla S. Messa.

Prezioso è il volumetto: *Sinite parvulos...* (consigli alle mamme per i loro figliuoli che si preparano alla 1ª Comunione). Oh se tutte le mamme leggessero queste 32 pagine, come sarebbero meglio disposti i bambini all'incontro con l'Ospite Divino! Confessione e Comunione, sin dalle prime volte, lascerebbero una impronta veramente indelebile. Per gli stessi bambini è molto indicato l'Album-dono: *La mia prima comunione*, e sarà il ricordo prediletto che resterà per lunghi anni del giorno sacro della vita.

Potremmo proseguire ancora e segnalare tante altre indovinatissime pubblicazioni. Ma concludiamo con un'osservazione e un consiglio: 1) È veramente degno di lode questo fatto che accanto a un Ateneo vi sia un centro di propaganda popolare. Cosí va bene. La scienza non deve restringersi ad alcuni iniziati. Vi sono verità fondamentali che debbono essere il tesoro della massa. Questa gigantesca iniziativa catechistica dell'Università Cattolica sarà (lo riteniamo fermissimamente) per lei una sorgente indefettibile di prosperità e di successi in tutti i campi. 2) Un consiglio: chiedere il catalogo delle pubblicazioni dell'Opera della Regalità, notare i titoli di opere che maggiormente interessano, e farne propaganda. E siam convinti che questo suggerimento è un'opera buona che abbiam fatto con poco sforzo.

Bollettino demografico della città di Torino **(Dicembre 1941 - XX)**

Nati morti 14; nati vivi 701; morti 918; differenza dei nati vivi sui morti — 217

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1942-XX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

PAGINE CRISTIANE ANTICHE E MODERNE

OGNI VOLUME DI CIRCA 300 PAGINE RILEGATO
IN SOLIDO CARTONCINO A FREGI COLORATI

L. 10,50

1 - Umberto Moricca. — *SANT'AMBROGIO.* Pagine 300.
2 - Luca De Regibus. — *LATTANZIO.* Pagine 240.
3 - Giampietro Dore. — *SAVONAROLA.* Pagine 300.
4 - Adolfo Tommasi. — *MONTALEMBERT.* Pagine 200.
5 - Sisto Colombo. — *ATTI DEI MARTIRI* (Prima Serie). Pagine 302.
6 - P. A. Puccetti. — *SAN TOMMASO D'AQUINO.* Pagine 322.
7 - Silvana Lupo. — *JOHANN JOSEPH VON GÖRRES.* Pagine 322.
8 - Luigi Gasparetti. — *BIAGIO PASCAL.* Pagine 276.
9 - Giovanni Bertini. — *SANTA TERESA D'AVILA.* Pagine 312.
10 - Igino Giordani. — *CONTEMPORANEI NORD-AMERICANI.* Pagine XII-334.
11 - Edoardo Fenu. — *PADRE LUIGI TOSTI.* Pagine 310.
12 - Pietro Bargellini. — *SANT'ANTONINO,* Arcivescovo di Firenze. Pagine XXIV-224.
13 - Benedicta A. Cristofoli. — *P. GIOACCHINO VENTURA.* Pagine 268.
14 - M. Bottiglia-Colombatti. — *HENRI PERREYVE.* Pagine 290.
15 - P. Paolo Gerosa. — *SANT'AGOSTINO.* Pagine 320.
16 - Umberto Padovani. — *L'ABATE VITO FORNARI.* Pagine 310.
17 - Augusto Baroni. — *NICOLÒ TOMMASEO.* Pagine 284.
18 - Maria De Luca. — *GIULIANA DI NORWICH.* Pagine 256.
19 - Silvana Lupo. — *EMILIO BOUGAUD.* Pagine 264.
20 - Quintino Cataudella. — *S. GREGORIO NAZIANZENO.* Pagine 250.
21 - M. Polenghi. — *BENIGNO BOSSUET.* Pagine 370.
22 - R. Spaini-Pisaneschi — *ENRICO SEUSE.* Scritti scelti. Pagine 218.
23 - A. Cervesato. — *GIOVANNI RUSBROEK* (1293-1381). Pagine 262.
24 - Ignoto inglese del secolo XIII. — *LA REGOLA DELLE ANACORETE.* Traduzione e Prefazione di G. L. Brezzo. Pagine 320.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

UN'EDIZIONE SENZA PRECEDENTI
per l'incremento dell'insegnamento catechistico!

IL RE DEI LIBRI

La Dottrina Cristiana per la Scuola elementare.

VOL. I. pag. 80, con ricche illustrazioni a colori . . L. 3 —
VOL. II. pag. 128, sempre magnificamente illustrato . » 5 —
VOL. III. pag. 176, sempre con illustrazioni a colori . » 6 —
Vol. IV. pag. 192, con artistiche vignette a colori . . » 7 —

Sono i quattro volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del corso elementare ed alle famiglie.

Con questa bellissima collana, s'intende prolungare la commemorazione della lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, S. Giov. Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventù specialmente povera ed abbandonata.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono questa collana e, giustamente, hanno avuto espressioni di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna ammettere che, almeno in Italia, non esisteva un testo per le classi elementari così rifinito, specie dal punto di vista delle magnifiche illustrazioni a colori. L'esposizione, piana, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, didatticamente perfetta, sarebbe da sola un capolavoro.

Questi nitidi volumetti dovrebbero poi entrare in tutte le famiglie cattoliche, giacchè non pochi adulti, scorrendone lentamente le pagine, risentiranno, in tutta la freschezza d'un insegnamento prima di tutto pratico, la bellezza d'una comprensione più aderente ai loro bisogni spirituali.

CON L'OCCASIONE RICORDIAMO ANCORA:

O. DI FRANCESCO, S. S. — *GESÙ «VIA»*. Pag. 240, con illustrazioni, netto . . . . . L. 8 —
O. DI FRANCESCO, S. S. — *GESÙ «VITA»*. Pag. 245, con illustrazioni, netto . . . . . » 8 —
O. DI FRANCESCO, S. S. — *GESÙ «VERITÀ»*. Pag. 256, con illustrazioni, netto . . . . . » 9 —
LUIGI RICALDONE e FRANCESCO SALANITRI, S. S. — *LUCE E VITA*. Pag. 238, con tavole fuori testo, netto . . . . . » 14 —